

L'ANTICRISTO

PADRE LIVIO
con Diego Manetti

L'ANTICRISTO

Medjugorje e il mondo senza Dio

PIEMME

ISBN 978-88-566-4346-6

I Edizione 2015

© 2015 - EDIZIONI PIEMME Spa, Milano
www.edizpiemme.it

Anno 2015-2016-2017 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A. – Stabilimento di Cles (TN)

*«Il diavolo c'è. Anche nel secolo XXI!
E non dobbiamo essere ingenui, eh?
Dobbiamo imparare dal Vangelo
come si fa la lotta contro di lui.»*

PAPA FRANCESCO
(Omelia in Casa “Santa Marta”, 11 aprile 2014)

Introduzione

Affrontare il tema dell'anticristo sarebbe una vana speculazione teologica se non risultasse utile per la comprensione del tempo presente e delle sfide future. Parlare dell'anticristo ha senso, oggi, perché la sua azione è quanto mai presente nel mondo contemporaneo e i suoi effetti ricadono sulla vita quotidiana di ciascuno di noi. Se così non fosse, non avremmo scritto il libro che ora hai tra le mani. Se invece lo abbiamo scritto, è perché siamo consapevoli di quanto sia urgente aprire gli occhi sull'agire anticristico del demonio nella odierna società.

Cominceremo dunque col mettere in evidenza i motivi di attualità del tema, specificando che l'anticristo per eccellenza è il demonio stesso, colui che più di ogni altro si oppone frontalmente a Cristo, e pertanto trattare dell'azione anticristica significherà sempre, benché in modi diversi, indagare l'opera del demonio (cap. 1). Proseguiremo notando come Lucifero – angelo decaduto in seguito alla originaria ribellione contro Dio – fin dal principio della storia umana si è dato da fare per tentare di distruggere l'opera più bella della creazione, cioè l'uomo stesso, e in parte c'è riuscito, con la seduzione del serpente e la catastrofe del peccato originale narrata nel-

la Genesi (cap. 2). Tale opposizione mira a colpire direttamente il Verbo incarnato, Gesù di Nazareth, contro il quale il demonio scatena la sua azione anticristica, dalle tentazioni nel deserto al dramma della passione e morte in croce (cap. 3). Satana si rivela così, secondo l'insegnamento dello stesso Gesù, come colui che è menzognero e omicida (cap. 4), bramoso di diventare dio al posto di Dio, come dice san Paolo (cap. 5). L'azione anticristica viene descritta in particolare dall'Apocalisse che, nella visione della lotta tra la Donna e il drago e nell'immagine della bestia e del falso profeta, illumina l'agire demoniaco proprio di ogni tempo (cap. 6). L'anticristo attacca la Chiesa dall'esterno, con la violenza, ma anche dall'interno, con la falsa profezia (cap. 7), destinata a culminare nella "massima" impostura anticristica di cui parla il Catechismo (cap. 8) e che pure è denunciata dal Magistero più recente dei pontefici, da Paolo VI a papa Francesco (cap. 9).

L'indagine sulla figura e l'opera dell'anticristo proseguirà quindi con il chiedersi se si tratti di singole personalità o di manifestazioni collettive, se sia un'opera che accompagni tutta la storia della salvezza o alcuni momenti specifici, infine presentando alcune delle massime incarnazioni anticristiche della storia (capp. 10, 11, 12).

Facendo riferimento ai testi "profetici" della mistica e della letteratura cristiana, si esamineranno quindi le visioni dell'anticristo proprie di diversi autori: il regno dell'anticristo e gli apostoli di Maria descritti dal Montfort (cap. 13); la figura della bestia che profana il tempio di Dio, secondo la beata Emmerick (cap. 14); l'anticristo falsamente pacificatore di Solov'ëv (cap. 15); la società anticristica preannunciata dal *Padrone del mondo* di Benson (cap. 16); l'anticristo come novello Giuda secondo gli scritti di Maria Valtorta (cap. 17).

Dopo questa ampia panoramica sulle fonti della Bibbia, del Magistero, della mistica e della letteratura, torneremo a guardare da vicino i nostri giorni, per scorgere l'azione anticristica nel «mondo nuovo senza Dio» che l'umanità sta ormai costruendo (cap. 18), per indagare quindi l'azione dell'anticristo nel tempo dei segreti di Medjugorje (cap. 19), nella prospettiva della vittoria di Maria con gli apostoli da Lei formati e attraverso i pastori scelti da suo Figlio (cap. 20), sapendo che dopo questa vittoria della Donna sul dragone infernale (primo combattimento escatologico) verrà concesso al mondo un tempo di pace (che l'Apocalisse indica con i mille anni durante i quali satana verrà incatenato negli inferi), prima dell'ultimo scatenamento diabolico, con la massima impostura anticristica e il ritorno nella gloria e nella potenza di Cristo che, al suo apparire, sconfiggerà per sempre il diavolo (cap. 21).

La speranza, come sempre, è quella di aver lavorato secondo le intenzioni della Madonna, facendo quanto la Regina della Pace ci chiede per prepararci alla battaglia spirituale e alla prova della fede che già caratterizzano questi tempi e che culmineranno nel compiersi dei dieci segreti, sapendo che siamo chiamati a resistere saldi nella fede attraverso la preghiera, poiché «chi prega, non ha paura del futuro» (messaggio del 25 giugno 2000).

Diego Manetti
8 dicembre 2014
Festa dell'Immacolata Concezione

UN TEMA SEMPRE ATTUALE

Caro padre Livio, a ogni nuovo libro siamo chiamati a rendere ragione ai nostri lettori della scelta del tema da trattare. Anche questa volta dobbiamo dunque chiarire perché abbiamo deciso di affrontare un tema come quello dell'anticristo che, a prima vista, potrebbe non apparire né attuale né urgente, bensì legato piuttosto ad astratte speculazioni biblico-teologiche prive di ricadute di ordine esistenziale e pratico... Perché dunque trattare di un tale argomento?

Il tema dell'anticristo è anzitutto una componente fondamentale della visione cristiana della storia. Dio ha infatti creato l'uomo e lo ha posto nell'Eden originario, dotandolo di doni straordinari e vivendo con lui una condizione di speciale amicizia. Invidioso di tale privilegio, fin dal principio il serpente ha fatto la sua comparsa per opporsi a Dio, per rovinare il suo progetto originario. Come ha acutamente notato papa Francesco, non si può passare sotto silenzio l'agire del demonio col pretesto che la Bibbia ne parli poco, dal momento che, invece, la Sacra Scrittura si apre con il serpente della Genesi e si chiude con la sconfitta del

dragone infernale nell'Apocalisse. Quindi il demonio appare all'inizio e al termine della Bibbia, ma in modo particolare anche al centro perché, non appena Gesù Cristo inizia la sua vita pubblica, ecco che satana lo affronta: con le tentazioni del deserto prima, con la liberazione degli indemoniati poi, e infine nel dramma della passione e morte in croce.

Perché quella del diavolo è una presenza così costante nella storia della salvezza? Perché questa stessa storia è il progetto grandioso di Dio che ha creato il mondo per offrire una casa all'uomo, nel quale si trova il vertice della creazione stessa. Ma appena l'uomo fa la sua comparsa, ecco giungere il serpente infernale pronto a tentarlo al peccato, per sottrargli quella condizione di grazia che Dio gli ha donato. Il demonio tenta l'uomo al male e alla ribellione contro Dio, per rovinare così l'opera stessa del Creatore. In tale senso satana è anzitutto l'avversario di Dio, contro il quale scatena il suo odio cercando di rovinare le creature umane lungo tutto il corso della storia.

La presenza del demonio conosce però fasi diverse: inizialmente è il tentatore; poi, dopo la catastrofe del peccato originale, diviene principe del mondo, ottenendo un certo potere sugli uomini in virtù del peccato che rende schiavo chi lo compie. Con la venuta del Messia, il diavolo è però cacciato fuori, come un uomo forte che abbia occupato da usurpatore una casa e sia finalmente vinto dal legittimo padrone (cfr. *Lc* 11, 21-22). Benché Cristo abbia vinto definitivamente il diavolo, a questo viene però permesso di agire fino alla fine del mondo affinché l'uomo, sostenendo la propria parte nel combattimento spirituale di ogni giorno, possa alla fine trionfare con Gesù sul maligno. Il drago può dunque, per divina concessione, tentare l'uomo nel corso della

storia, e lo fa con maggior furia quanto più sa che gli resta ormai poco tempo (cfr. *Ap* 12, 12).

In questo modo ritengo si possa inquadrare il tema dell'anticristo: tutta la storia della salvezza – dal suo principio al suo compimento – è segnata da una radicale opposizione a Dio da parte di Lucifero che per primo si è ribellato al Creatore. E poiché il demonio nulla può contro l'Onnipotente, eccolo scatenarsi contro le creature: dapprima come serpente tentatore, poi come satana opposto al Messia, quindi con tutte le manifestazioni diaboliche che drammaticamente segnano la storia umana fino alla fine dei tempi.

Comprendere tale opposizione contro Dio – e contro Colui che lo ha pienamente rivelato all'uomo, cioè Gesù Cristo (da cui il termine *anti-Cristo* per designare il demonio e quanti, dietro a lui, rifiutano Dio e il suo progetto di amore) – è dunque indispensabile per intendere correttamente la storia della salvezza. Questa può esser letta come una grande storia di amore tra Dio e l'umanità, tra il Signore e il suo popolo. L'uomo ha ricevuto una vocazione altissima: quella di diventare figlio di Dio per adozione, in Cristo Gesù (cfr. *Gaudium et spes*, 22) e Gesù stesso rivela all'uomo questa chiamata incarnandosi, facendosi Egli stesso uomo, e mostrando al tempo stesso il volto di Dio che è Amore, disposto a dare la vita per i propri amici, come il sacrificio della croce ben dimostra. Nell'incarnazione di Cristo, all'uomo è dato così di conoscere il vero volto di Dio e il vero volto dell'uomo, chiamato a diventare figlio di Dio in Gesù. Questo è lo scopo della creazione stessa, che mira a coinvolgere l'uomo in una comunione d'amore che persino gli angeli gli invidiano! L'opposizione al progetto di Dio è dunque "anticristica" fin dalle sue origini in quanto si oppone a quella alleanza tra

Dio e l'uomo che viene suggellata dalla incarnazione, passione e morte di Cristo, fino al trionfo della resurrezione. E si tratta di una opposizione che perdura ancora oggi, a duemila anni di distanza dalla vicenda terrena di Gesù di Nazareth, attraverso gli attacchi che il demonio porta all'umanità, che sempre più affannosamente cerca se stessa e il senso del proprio esistere. Ecco così che attraverso le ideologie atee e materialistiche del Novecento e tramite il relativismo odierno la vera natura dell'uomo – la sua identità di creatura chiamata a diventare per grazia ciò che Cristo è per natura, cioè Figlio di Dio – è messa in crisi. È come se il mondo volesse espellere Cristo perché Egli è venuto a rivelare all'uomo la verità su di sé.

Si tratta di una opposizione di cui si aveva ben viva coscienza fin dai tempi della prima comunità apostolica:

«Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre» (1 Gv 2, 18-23).

Sia Giovanni, sia Paolo hanno chiari il ruolo e l'opera del demonio nel suo opporsi al Signore. Una opposizione evidenziata all'inizio del Nuovo Testamento, cioè quando Cristo inizia la sua missione e satana si presenta nel deserto per farlo deviare da essa. L'anticristo è dun-

que colui che si oppone direttamente a Cristo, diventando involontario strumento della storia della salvezza poiché proprio attraverso la passione e la morte in croce di Gesù, così perfidamente ordite da satana, si prepara il trionfo della resurrezione in cui il diavolo è sconfitto.

L'opposizione a Cristo diventa poi persecuzione alla Chiesa, un attacco alla fede che nasce già all'interno della prima comunità, come scrive appunto Giovanni: «sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri». Essi mettono in discussione il cuore stesso della fede della Chiesa, cioè che Cristo è il Figlio di Dio e l'unico Salvatore del mondo. Si tratta di un attacco a Cristo e alla fede che ha inizio dopo la resurrezione di Gesù e durerà fino alla fine del mondo, lungo tutto il tempo in cui Cristo agisce attraverso la Chiesa mentre il demonio si oppone a Cristo attaccandone la Chiesa stessa.

E la Chiesa questa coscienza di essere sotto l'attacco dell'anticristo l'ha avuta fin dalle sue origini. Infatti nella Didachè, che è uno scritto nato nelle prime comunità cristiane, leggiamo:

«Negli ultimi giorni si moltiplicheranno i falsi profeti e i corrottori... e allora il seduttore del mondo apparirà come figlio di Dio e opererà miracoli e prodigi, e la terra sarà consegnata nelle sue mani, e compirà iniquità quali non avvennero mai dal principio del tempo. E allora la stirpe degli uomini andrà verso il fuoco della prova... Allora il mondo vedrà il Signore venire sopra le nubi del Cielo» (16, 3).

Ancora, vediamo quanto scrive sant'Ippolito nel III secolo:

«Il regno del seduttore ed anticristo verrà rapidamente soppresso. E poi, alla fine, in un batter d'occhio le cose di questo mondo passeranno, il potere dell'uomo sarà cancellato e tutte le cose visibili saranno distrutte».

Di poco successivo è quanto scrive sant'Agostino, all'inizio del V secolo:

«Prima che il Giudizio Finale di Dio abbia introdotto il regno eterno dei santi, il regno dell'anticristo attaccherà la Chiesa ferocemente, anche se per breve tempo...» (La città di Dio, XX, 23.1).

Infine, scrive san Giovanni Damasceno nel suo De fide orthodoxa:

«Bisogna che si sappia che deve venire l'anticristo. Anticristo, in verità, è chiunque non riconosce che il Figlio di Dio venne nella carne, che è Dio perfetto e divenne uomo perfetto essendo al tempo stesso Dio. Tuttavia, in un senso particolare e speciale, colui che deve venire alla consumazione del mondo è l'anticristo. Quindi è necessario che prima il Vangelo sia proclamato a tutte le genti, come il Signore ha detto, e allora egli verrà per convincere gli empi ebrei».

Dalle testimonianze sopra citate mi pare che emergano due elementi importanti: anzitutto si è consapevoli che l'anticristo è all'opera per confondere e falsificare la figura e la natura di Gesù Cristo; in secondo luogo, si proietta però questa azione anticristica verso l'orizzonte degli ultimi tempi, con la certezza che verrà poi sconfitto dal Signore, dalla sua venuta nella gloria.

Queste testimonianze mi spingono a ribadire che non abbiamo deciso di scrivere un libro sull'anticristo per offrire una bella disquisizione di carattere teologico, bensì perché... ce lo sentiamo addosso, cioè perché respiriamo un'aria anticristica tutto intorno a noi! E questo trova conferma nel fatto che il Catechismo della Chiesa Cattolica dedica alcuni articoli assai dettagliati proprio all'esame dell'impostura anticristica (cfr. CCC 675-677), un tema che non era invece così sviluppato nella rifles-

sione teologica delle prime comunità. Quando poi i Padri della Chiesa ne trattano, come hai evidenziato, lo fanno in prospettiva escatologica, in un orizzonte che va ben al di là del loro presente storico. Oggi, invece, parlare dell'anticristo significa trattare della situazione odierna, drammaticamente segnata dallo scatenamento del demonio e dalla montante impostura anticristica. Certo, anche gli autori dei primi secoli potevano trovare elementi storici e concreti che esprimessero l'azione anticristica della loro epoca: penso alle persecuzioni dell'imperatore romano al tempo in cui Giovanni compone l'Apocalisse, oppure ancora alla diffusione dell'eresia ariana al tempo di Atanasio... Non si tratta dunque di astratte dissertazioni né di ipotetiche profezie ma di concrete riletture dei segni dei tempi.

Tuttavia oggi lo scenario è ben diverso e il tema merita un'attenzione ancor più profonda poiché siamo pericolosamente vicini a uno degli attacchi più violenti di sempre contro la Chiesa e contro i cristiani, tra i quali serpeggia una profonda incredulità e la tentazione di una apostasia di massa senza precedenti. Ecco perché siamo qui a scrivere questo libro sull'anticristo: perché quanti oggi devono fare il loro combattimento spirituale abbiano gli strumenti per discernere la verità e per resistere al maligno, forti e saldi nella fede.

Ciò che rende particolarmente insidioso l'attacco anticristico contemporaneo è che esso non assume tanto i caratteri della persecuzione violenta, quanto piuttosto della menzogna strisciante. È quanto già denunciava santa Ildegarda (1098-1179), mistica medievale, che scrive:

«Dopo avere trascorso una giovinezza silenziosa in mezzo a uomini molto perversi e in un deserto dove ella sarà sta-

ta condotta da un demonio travestito da angelo di luce, la madre del figlio di perdizione lo concepirà e lo darà alla luce. Egli farà morire quelli che si rifiuteranno di credere in lui, si assocerà ai re, i principi, i grandi e i ricchi che disprezzano l'umiltà, ed avrà stima solo per l'orgoglio; infine soggiogherà l'universo intero con mezzi diabolici».

A Ildegarda fa eco santa Brigida (1303-1373) che nel XIV secolo riceve un'importante precisazione a riguardo dell'anticristo:

«Sua madre sarà una donna maledetta, che fingerà di essere ben informata sulle questioni spirituali, e suo padre sarà un uomo maledetto dal cui seme il diavolo darà forma alla sua opera».

Ancora, sappiamo che a La Salette, dove è apparsa nel 1846, la Vergine ha consegnato un segreto a Melania secondo il quale

«l'anticristo nascerà da una religiosa ebraica, da una falsa vergine che sarà in comunicazione con il vecchio serpente, il maestro dell'impurità. Il suo padre sarà un vescovo».

Infine, tra i tanti messaggi che Gesù ha consegnato a Maria Valtorta (1897-1961), uno dice:

«Verrà un uomo, farà gesta di beneficenza; mostrerà grande stabilità; farà del bene e tanta gente lo amerà e crederà nelle sue gesta. Ma ricordate che l'umiltà viene da Dio e chi viene da Dio non si mette in mostra. Vigilate!».

Si tratta di quattro testi che, dal più antico al più recente, coprono un arco di tempo di quasi mille anni, eppure paiono tutti ribadire la stessa cosa: l'anticristo saprà camuffarsi come angelo di luce, quasi come "essere" spirituale, e saprà prendere il potere, seducendo la Chiesa e tentando di portarla a seguire colui che in realtà si oppone a Cristo. Ovviamente non sono testi

da prendere “alla lettera” – come si deduce dal fatto che in essi i particolari non combaciano perfettamente – bensì occorre coglierne la verità più profonda. Il messaggio fondamentale – di questi e di tanti altri testi che potremmo citare – è che l’anticristo si manifesta attraverso gli uomini, agisce attraverso di loro, come satana per tradire Cristo ha avuto bisogno di Giuda. E si tratta di uomini che si lasciano usare da satana perché rifiutano Cristo e la sua salvezza, preferendo l’illusione di poter fare da sé, di riuscire a salvarsi da soli. Ecco il senso dell’apostasia oggi dilagante: molti si sono allontanati dalla salvezza offerta da Cristo perché si chiedono: “Ma da cosa ci ha salvato Gesù Cristo?” e pensano che, se l’umanità nei secoli è migliorata, lo si deve alla scienza, alla tecnica, al potere e all’intelligenza dell’uomo. Dunque – affermano – non c’è più bisogno di Dio, poiché l’uomo è in grado di essere “dio” e di salvarsi da sé.

Questa impostura anticristica – perché di questo si tratta: rifiutare Cristo, Figlio di Dio, per fare dell’uomo un nuovo “dio” – spesso non è però esplicitata e dunque occorre un sapiente discernimento per saperla riconoscere dietro alle sue mentite spoglie. Soprattutto in questi ultimi tempi, in cui non sono mancati importanti moniti da parte degli stessi pontefici. San Giovanni Paolo II, nel discorso tenuto a Fatima il 13 maggio 1982, sembrava proprio presentire questo pericolo allorché diceva:

«Di fronte a noi sta il pericolo dell’apostasia da Dio, della lotta contro Dio e contro tutto ciò che è sacro e divino. Siamo forse vicini al tempo predetto da san Paolo, il tempo dell’anticristo che si alza contro Dio e contro ogni specie di religione. È il tempo però in cui anche lo Spirito Santo mobilita, attraverso la Madonna, tutta la Chiesa».

Sono parole forti, se pensiamo che sono state pronunciate ormai oltre trent'anni fa, indicando nel presente il compimento della profezia paolina sull'anticristo contenuta nella seconda lettera ai Tessalonicesi (cfr. 2 Ts 2, 1-8).

Tutto questo ci spinge ad affrontare il tema dell'anticristo con la profonda consapevolezza di quanto importante ed estremamente attuale esso sia.

IL SERPENTE ANTICO

Abbiamo dunque messo a fuoco le ragioni che ci spingono a indagare il tema dell'anticristo: non per mero gusto di speculazioni teologiche, bensì perché sappiamo che è quanto mai attivo, operante lungo tutta la storia della salvezza in uno scatenamento diabolico che va montando verso l'apostasia degli ultimi tempi.

Se il tema dell'anticristo a prima vista può sembrare interessare solo i fedeli, ciò che dietro a esso si cela, cioè il Male, è invece un mistero che chiaramente interroga ogni uomo; anche chi magari dice "io non credo", non può fare infatti a meno di interrogarsi sul Male: che cosa è? da dove viene? Non sono domande astratte, poiché siamo portati dalla vita stessa a interrogarci sul Male in quanto il dolore e la morte accompagnano l'uomo dall'inizio alla fine della sua esistenza; ma l'interrogativo sul mistero del Male sorge nell'uomo anche perché egli, a differenza degli animali, non si accontenta di vivere ma vuole trovare il senso del suo vivere, e tutte le religioni nascono proprio tentando di rispondere a questo grande interrogativo: perché il Male? E cioè: perché c'è la morte? e il dolore? e la sofferenza?

Sono domande davvero grandi e radicali, cui la Sacra Scrittura offre una risposta attraverso l'episodio del ser-

pente della Genesi: se Cristo è in fondo il protagonista del Nuovo Testamento, l'Antico lo prefigura, e similmente accade per il demonio che viene allo scoperto nei Vangeli, opponendosi a Gesù di Nazareth, ma già opera dal principio della creazione.

Proprio nel capitolo 3 della Genesi troviamo la figura del serpente quale personificazione del Male:

«Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: “È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?”. Rispose la donna al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”» (Gn 3, 1-3).

Si tratta dell'esordio del famoso episodio della tentazione dei nostri progenitori, in cui il serpente si qualifica fin da subito come menzognero, mentre Eva cade nel tranello e si mette a dialogare con il Male...

La cosa che colpisce è che il serpente non si sogna neanche di dire che Dio non esiste, perché sa che sarebbe una affermazione troppo “impegnativa”, radicale e difficilmente sostenibile. Ancora oggi, con tutta l'incredulità che si è diffusa nella società odierna, vari sondaggi confermano che oltre l'80% delle persone in Italia dice di credere in Dio. Dunque negare l'esistenza di Dio non pareva una strada efficace per far cadere Adamo ed Eva: il serpente sceglie così di aggirare l'ostacolo, evitando di negare Dio e puntando piuttosto sulla distorsione della sua figura.

Così, il Male si rivela anzitutto come menzogna: vuole presentare Dio agli occhi di Eva come se fosse un dittatore, uno che proibisce di mangiare di qualsiasi

albero del giardino, non solo di quello della conoscenza del bene e del male (cfr. *Gn* 2, 16-17); quindi il suo obiettivo è falsificare l'immagine di Dio, come la stessa Regina della Pace ci ricorda a Medjugorje, mettendoci in guardia da satana che riempie i nostri cuori di «luci false e falsi idoli» (messaggio del 2 agosto 2005).

L'immagine dell'anticristo che emerge da queste prime pagine della Genesi è dunque di un menzognero e di un seduttore, uno che – detto in termini moderni – registra la massima *audience*, uno che “buca” gli schermi della televisione, uno che è su tutti i giornali. Davanti a una figura così, tutti applaudono e lo indicano come l'uomo della provvidenza, capace di dare quella pace che l'uomo da solo non può darsi. Un tale consenso di massa Cristo non l'ha avuto: molti di quelli che lo hanno acclamato e osannato all'ingresso in Gerusalemme, pochi giorni dopo lo volevano crocifisso.

Questo è il punto della questione: l'anticristo è tale attraverso la menzogna, poiché seduce l'uomo, lo inganna e lo conduce alla morte, offrendogli un male spacciato per bene. Tali caratteristiche Gesù stesso condensa magistralmente laddove afferma che il demonio è «omicida fin dal principio... menzognero e padre della menzogna» (*Gv* 8, 44). Eva avrebbe dovuto riconoscere dalla prima menzogna del serpente che si trovava di fronte al Male e rifuggirne ogni tentativo di compromesso e di dialogo poiché – come ha affermato anche papa Francesco, con lo stile diretto che lo contraddistingue – con satana non si deve parlare mai!

La capacità di discernimento che Eva avrebbe dovuto usare allora è quanto mai necessaria oggi, quando il demonio è scatenato contro l'umanità ferita dal peccato originale e dunque più vulnerabile dinanzi agli attacchi del serpente antico. Ma soprattutto è essenziale non

dialogare col demonio, come invece fa Eva, offrendogli così l'occasione affinché il serpente possa rincarare la sua menzogna:

«Rispose la donna al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”. Ma il serpente disse alla donna: “Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male”» (Gn 3, 2-5).

Eva si lascia irretire dal serpente per il desiderio di spiegare e precisare come davvero stiano le cose in termini di proibizioni e divieti ed ecco che il demonio falsifica la realtà e presenta la ribellione al comando di Dio come la possibilità per i nostri progenitori di diventare «come Dio».

Per comprendere la ragione di questo seducente invito alla ribellione da parte del serpente, dobbiamo tenere presente quanto riportato dal Catechismo:

«Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio, la quale, per invidia, li fa cadere nella morte. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi» (CCC 391).

Insomma: il demonio con la menzogna sta cercando di instillare nel cuore dell'uomo lo stesso veleno, lo stesso spirito di ribellione che in origine ha portato Lucifero a voler essere dio al posto di Dio.

È una menzogna letale: «non morirete affatto», e invece l'uomo ha perso tutti i doni e le prerogative

dell'Eden originario, condannandosi a una esistenza fragile, faticosa, segnata dalla malattia e dalla morte. Ed è una impostura quanto mai attuale, poiché oggi il slogan più diffuso tra la gente è la stessa menzogna detta in termini nuovi: “senza Dio si vive meglio”, per cui l'uomo crede di poter fare a meno del Creatore e di “salvarsi” da solo tramite la scienza, la tecnica, l'intelligenza... E come il serpente mente sapendo di mentire, attribuendo a Dio stesso la menzogna – «Non morirete affatto!» –, così oggi si riduce la fede in Cristo a una ideologia menzognera che negherebbe all'uomo la (illusoria) possibilità di diventare egli stesso dio, il padrone del mondo, il signore della terra. Dio viene così accusato di essere all'origine dei mali dell'esistenza e nemico della libertà e della realizzazione umane. Una impostura che ha origine con il serpente della Genesi, viene rilanciata dal demonio e si propaga sempre più attraverso lo scatenamento anticristico contemporaneo.

Nella tentazione del serpente, l'uomo si trova sfidato a “farsi come Dio”. Questo può sembrare molto seducente anche per quanti, come i nostri progenitori, vivevano in grazia di Dio e godevano di un rapporto di amicizia invidiabile, esclusivo con Dio. Prosegue infatti il racconto della Genesi:

«Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò» (Gn 3, 6).

Nel cedere alla tentazione, Adamo ed Eva vivono quella che il Catechismo descrive come la prova della libertà:

«L'uomo (...) abusando della propria libertà ha disobbedito al comandamento di Dio. In ciò è consistito il primo peccato dell'uomo» (CCC 397);

«Con questo peccato l'uomo ha preferito se stesso a Dio, e, perciò, ha disprezzato Dio: ha fatto la scelta di se stesso contro Dio, contro le esigenze della propria condizione di creatura e conseguentemente contro il suo proprio bene» (CCC 398).

Vorrei chiederti, padre Livio, un commento a questa "prova della libertà" che sovente rileggiamo forse come una leggerezza e non invece come un grave peccato di ribellione dell'uomo: voler essere dio al posto di Dio, disprezzando quel Dio che ha dato un comandamento chiaro per la vita degli uomini.

Il punto è proprio questo: si tratta di un gravissimo peccato, ma per intenderlo come tale occorre andare al di là dell'episodio della proibizione di mangiare il frutto dell'albero e chiedersi quale sia il vero male in cui siano caduti i nostri progenitori. Lo hai ricordato bene: il Male consiste nel fatto che l'uomo, invidioso di Dio, vuole essere dio al posto di Dio, perciò non accetta se stesso come creatura; non ha cioè quel coraggio di umiltà per poter dire: Signore, senza di te sono nulla. Non è stato Gesù stesso a ricordarci la nostra condizione creaturale, affermando: «Senza di me non potete fare nulla» (Gv 15, 5)? Così pure la Scrittura ricorda all'uomo: «polvere tu sei e in polvere ritornerai» (Gn 3, 19). Sono espressioni tanto dure quanto vere: ci dicono che l'uomo è una creatura, fragile e tentata di non accettare la propria condizione.

Mi colpisce inoltre come l'autore sacro indichi il frutto proibito come «buono», «gradito agli occhi» e «desiderabile»: sedotta dal serpente, Eva "vede" quello che il demonio vuol farle vedere, cioè prende per buono ciò che invece è male. Ora, se Eva è caduta nella tentazione – lei che pure era in stato di sapienza, gra-

zia e libertà –, quanto più facile è per l'uomo di oggi cadere nelle trappole del maligno? In fondo, è quanto è accaduto all'umanità negli ultimi tre secoli, come ben ha messo in luce san Giovanni Paolo II nel suo libro *Memoria e identità*: dapprima l'illuminismo ha sedotto l'uomo con l'illusione della dea ragione, poi è arrivata la rivoluzione francese con gli ideali tutti terreni di libertà, eguaglianza e fraternità; quindi, il positivismo ottocentesco ha creato il mito del progresso scientifico che può fare a meno di Dio, un mito che ha offerto terreno favorevole alla crescita dei totalitarismi di destra e sinistra che hanno insanguinato il Novecento. Fino alla odierna dittatura del relativismo, denunciata da Benedetto XVI, nel nome della quale l'uomo vive e muore senza Dio. Dinanzi a questo dilagare dello spirito del mondo e dell'impostura anticristica, la Madonna è a Medjugorje da oltre trent'anni per invitarci al digiuno, cioè alla rinuncia al mondo, per rafforzare la volontà nella lotta quotidiana contro il peccato. Solo accogliendo questi pazienti inviti della Regina della Pace l'uomo potrà sperare di discernere le menzogne del serpente e opporvi il proprio radicale rifiuto.

Le illusioni offerte dal demonio sono contro Dio, ma anzitutto contro l'uomo stesso, che perde il suo bene principale, cioè la libertà. Nel vangelo, Gesù ci ammonisce chiaramente: «chi commette il peccato è schiavo del peccato» (*Gv* 8, 34). Quella illusione di libertà promessa dal demonio all'uomo si tramuta presto in una realtà di schiavitù: in seguito alla cacciata dall'Eden i nostri progenitori perdono infatti l'immortalità e la salute; la donna dovrà partorire nel dolore e l'uomo lavorare la terra col sudore della fronte, ma essi non perderanno quella grande benedizione che è il potersi moltiplicare avendo dei figli.

Prima di descrivere questa situazione di “castigo”, la Genesi presenta però alcuni versetti importantissimi che vanno sotto il nome di *protovangelo* in quanto sono l’annuncio di quella lotta tra Gesù e satana che prefigura l’opposizione tra la Donna e il dragone di cui parla il capitolo 12 dell’Apocalisse. Leggiamo infatti nel capitolo 3 della Genesi:

«Il Signore Dio disse alla donna: “Che hai fatto?”. Rispose la donna: “Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato”. Allora il Signore Dio disse al serpente: “Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”» (Gn 3, 13-15).

Si tratta di un passaggio molto denso, che prefigura sia la lotta al Male che Cristo inaugurerà con la sua stessa vicenda terrena, opponendosi al demone tentatore nel deserto e poi fin sulla croce, sia quella opposizione tra la Donna e il dragone che accompagnerà la successiva storia della Chiesa e dell’umanità.

Per ben intendere questa contrapposizione occorre però precisare i diversi ruoli dei protagonisti della catastrofe del peccato originale. Da una parte, infatti, troviamo il serpente, figura di Lucifero, l’angelo ribelle che ha fatto una scelta radicale e irrevocabile contro Dio; dall’altra Adamo ed Eva che, dopo essersi ribellati a Dio con il peccato originale, non vengono però considerati da Dio suoi nemici bensì ancora figli da salvare. Questo è importante: mangiando il frutto proibito, l’uomo è passato dalla parte di satana, ma non per questo Dio ha cessato di considerarlo suo figlio. Ogni uomo, pur peccatore, è sempre un figlio da salvare per

questo Padre buono che non esita a sacrificare il Figlio amato sulla croce pur di redimere l'umanità. Solo quando il rifiuto diventa radicale e irreversibile, con la fine della vita terrena, si può essere separati definitivamente da Dio, e solo in quella condizione di rifiuto e perdizione eterna valgono le parole che il Signore pronuncia nel giorno del giudizio, allorché dice a quanti sono alla sua sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (*Mt 25, 41*). Viene da dire: “finché c'è vita, c'è speranza”, cioè l'uomo ha la possibilità di pentirsi dei propri peccati e accogliere il perdono del Padre misericordioso.

Relativamente al cosiddetto protovangelo di *Gn 3*, 15 mi colpisce notare come la profezia in esso contenuta – cioè l'opposizione tra la Donna e il drago infernale, riflesso della lotta tra Cristo e il demonio – vada oggi sempre più realizzandosi: se la Regina della Pace ha chiaramente detto a Medjugorje che ormai satana è sciolto dalle catene (cfr. messaggio del 1° gennaio 2001), nell'intervista a fra' Bubalo la veggente Vicka ha affermato che la Madonna le ha rivelato che in questo tempo è in atto una battaglia tra suo Figlio e satana, una lotta globale che coinvolge l'umanità intera.

Una conferma in tal senso si trova nel capitolo 12 dell'Apocalisse, laddove si descrive la lotta tra la Donna e il drago, indicato con chiari riferimenti al «serpente antico» della Genesi:

«Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (...). Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande

aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (*Ap* 12, 9. 13-17).

Questa pagina della Scrittura afferma chiaramente che il dragone infernale porta avanti la sua battaglia contro Dio infuriando contro l'umanità sulla terra, uno scatenamento diabolico che trova particolare conferma in questi ultimi tempi. Ma si tratta di una lotta che il demonio conduce in maniera subdola e astuta, spesso preferendo le armi della menzogna a quelle della violenza esplicita. Prova ne è la diffusa mentalità anticristica per cui "senza Dio si vive meglio", poiché tanto "la vita è tutta qui", cioè racchiusa entro un orizzonte puramente terreno. Certo, queste sono menzogne che il serpente antico ha seminato fin dal principio della storia degli uomini, ma oggi fanno maggior presa nel cuore dell'uomo che sempre più pare accontentarsi di vivere senza Dio e morire come gli animali, senza lasciarsi scalfire dall'assurdità e insensatezza di una vita di tal fatta. La Regina della Pace ha espresso più volte la sua addolorata preoccupazione per questa umanità così lontana da Dio, fino a dire:

«Soffro molto per i non credenti. Anche loro sono figli miei! Non sanno quale tremendo destino li aspetta! Tutto quello che vi ho confidato si realizzerà. Anche gli ammonimenti al mondo si verificheranno. Però non dovete pensare per

questo che Dio abbia un cuore duro. Guardatevi attorno e vi renderete conto di quanto siano immersi nel peccato gli uomini di oggi. E così non direte più che Dio ha un cuore duro. Piuttosto, voi dovrete pregare di più per i non credenti e per i peccatori» (messaggio del 25 ottobre 1985).

Siamo noi per primi a dover fare tesoro, oggi più che mai, di queste parole, pregando per la conversione dei peccatori e per quelle anime che il serpente antico va tentando per condurle alla dannazione e alla morte eterna.